

Provenienti da tutta Italia migliaia di artigiani manifestano oggi a Roma

Ancora nessun contatto tra famiglia e rapitori per il bimbo di Bergamo



A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

per le riforme e lo sviluppo economico

Importante risultato della visita di Ceausescu

Una dichiarazione comune tra Italia e Romania

Sottoscritti accordi per lo sviluppo dei rapporti bilaterali - Secondo colloquio con il Presidente Leone - Il ricevimento al Campidoglio

La seconda giornata della visita in Italia di Nicolae Ceausescu è stata caratterizzata dalla firma di una «dichiarazione solenne comune» fra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania. Assieme a questo documento sono stati firmati anche due accordi, uno decennale per la cooperazione economica ed uno sulla navigazione marittima. Dal canto loro i ministri Matteotti e Patzan hanno proceduto alla firma di un protocollo della commissione mista per la cooperazione economica. Nella mattinata si era svolto un colloquio tra Ceausescu e Leone, allargato alle due delegazioni che è stato definito molto cordiale. Il presidente Leone ha dichiarato all'ospite di aver avuto anche di recente occasione di sottolineare la esigenza che l'Italia ritorni alla fedeltà dell'Italia alle sue alleanze, occorre giungere sollecitamente alla realizzazione di condizioni che favoriscano il processo di distensione e di collaborazione.



Incontri di Ceausescu con Longo e Berlinguer

Il segretario generale del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer, ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del Pcus. Hanno partecipato all'incontro i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico e presidente della commissione per la politica internazionale, e Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e responsabile della sezione esteri. Le conversazioni tra i compagni Nicolae Ceausescu, Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno permesso di constatare l'ottimo stato delle relazioni tra i due partiti. Nel corso della conversazione, alla quale ha partecipato il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del Pci, il compagno Longo ha espresso la soddisfazione per la visita in Italia del compagno Ceausescu e per il positivo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Romania. Si è poi proceduto ad un esame dei problemi di comune interesse nella azione per la distensione internazionale e di cooperazione tra l'Italia e la Romania.

200.000 dietro il feretro di Gabriella Bortolon: una possente condanna delle trame eversive

TUTTA MILANO ANTIFASCISTA AI FUNERALI DELLA VITTIMA

Incriminati 135 fascisti per gli incidenti che provocarono la morte dell'agente Marino

Sei di loro imputati di strage - Il magistrato si riserva di chiedere l'autorizzazione a procedere contro parlamentari del MSI - Prosegue l'inchiesta per l'attentato alla questura di Milano - Anche i servizi speciali nelle indagini - A Padova aperta la crisi nella federazione missina dopo l'avviso di reato per la strage di piazza Fontana al Fachini - Testimonianze su Bertoli a Marsiglia

I funerali di Gabriella Bortolon, la giovane vittima caduta davanti alla questura di Milano giovedì scorso per mano del criminale attentatore, hanno visto la partecipazione di tutta Milano democratica. Oltre ducentomila cittadini, lavoratori, studenti, donne, con i rappresentanti di tutti i partiti democratici hanno voluto dare una testimonianza di forza e di volontà antifascista in un momento in cui Milano vive le drammatiche giornate di episodi e di inchieste che riassumono una trama eversiva condotta avanti da anni e sempre fallita.



MILANO - Un'immagine dell'immensa folla che ha seguito i funerali di Gabriella Bortolon, la giovane uccisa della bomba lanciata dinanzi alla questura

Il nostro partito era rappresentato da una delegazione composta dai compagni On. Giancarlo Pajetta, on. Adriano Seroni, Elio Quercioli, segretario regionale del Pci e Gianni Cervetti, segretario della Federazione milanese comunista.

E' stata intanto formalizzata l'inchiesta per la strage di piazza Fracore a Milano, quando al termine di una manifestazione fascista, i «bombardieri neri» uccisero l'agente di pubblica sicurezza Marino. Sei sono gli imputati che dovranno rispondere del delitto di strage, mentre 135 sono complessivamente i fascisti coinvolti nella criminale azione. Il dirigente milanese del MSI De Andreis è stato indicato da magistrati quale organizzatore della manifestazione che culminò con il lancio delle bombe. Contemporaneamente, gli inquirenti si sono riservati di chiedere l'autorizzazione a procedere contro parlamentari del MSI.

I magistrati continuano, intanto, l'inchiesta per l'ultimo criminale attentato davanti la questura di Milano, dove ha perso la vita Gabriella Bortolon. Gianfranco Bertoli, che continua ad essere interrogato, appare sempre più una figura legata a organizzazioni anche straniere. Sarebbe stato accertato che Bertoli durante la sua sosta a Marsiglia prese dei contatti con agenti venuti appositamente da Parigi, gli stessi che, a quanto pare, gli avevano dato il segnale perché partisse dal kibbutz.

A Padova l'avviso di reato notificato al dirigente missino Fachini per la strage di piazza Fontana, sta provocando un vero terremoto nelle file del partito neofascista. Lo stesso Almirante è piombato domenica a Padova. Ieri sera è stato comunicato lo scioglimento della Federazione. A PAG. 5

Dopo un passo del Pci bloccata la delega sulla pubblica amministrazione

LA CENSURA ESPRESSA DAL SENATO determina un altro scacco del governo

Andreotti tenta di non tener conto del fatto che l'assemblea di Palazzo Madama ha dato ragione alla Corte dei conti sulla questione degli aumenti agli alti burocrati - Rinviato comunque in commissione il disegno di legge per la proroga della delega al governo l'intervento del compagno Perna - Alla Camera il governo vuole rinviare il dibattito sulla TV via cavo a dopo il congresso democristiano

La Giunta della Camera approva l'autorizzazione a procedere contro il segretario missino
Accusato di ricostituzione del partito fascista Oggi il voto in aula a Montecitorio A PAG. 2

Il governo ha subito al Senato un nuovo scacco sulla scottante questione della riforma della pubblica amministrazione dopo la censura espressa nei suoi confronti dalla stessa assemblea di Palazzo Madama, giovedì scorso. Andreotti ha tentato di non tener conto del voto con il quale il Senato aveva ribadito le severe critiche della Corte dei conti per l'aumento degli stipendi degli alti burocrati. Ma nel pomeriggio di ieri, dopo un passo compiuto dal gruppo comunista presso il Presidente del Senato, il dibattito sul progetto di legge per la proroga della delega è stato bloccato. La stessa maggioranza è stata infatti costretta a chiedere il rinvio in commissione, sia pure con motivazioni strumentali.

Il governo di centro-destra ha in sostanza fatto marcia indietro per evitare di essere messo nuovamente in minoranza o di salvarsi ricorrendo ancora ai voti fascisti. Con il passo compiuto ieri prima dell'inizio della seduta il Pci aveva denunciato l'atteggiamento di disprezzo nei confronti del Parlamento assunto dal governo di centro-destra. Andreotti si rifiutava infatti di trarre qualsiasi conseguenza dal voto di censura subito giovedì scorso appunto al Senato creando così una situazione inammissibile anche sotto il profilo costituzionale. Come si ricordava, il Senato ha dato torto al governo e ragione alla Corte dei conti nel conflitto aperto sui decreti delegati per l'alta burocrazia.

La Corte contestò al governo di aver ecceduto, con gli aumenti, nell'uso dei poteri di delega conferitigli dal Parlamento. La Corte dei conti però si rifiutò di registrare il decreto e successivamente lo registrò (Segue in ultima pagina)

Decine di migliaia di artigiani italiani, per iniziativa della CNA (Confederazione nazionale dell'artigiano), daranno vita oggi a Roma ad una manifestazione per rivendicare una nuova politica riformatrice: sgravi fiscali, facilitazioni creditizie, pensioni e assistenza adeguate. Questa giornata di lotta è stata preparata da assemblee e manifestazioni che si sono svolte in ogni zona del Paese. Il concentramento delle delegazioni provenienti da tutte le province è previsto per le ore 9,30 in Piazza Esedra. Da qui partirà il corteo che, attraverso le strade del centro della capitale, giungerà in Piazza SS. Apostoli dove la manifestazione sarà conclusa con un comizio aperto dal segretario della CNA, Adriano Calabretti. Il discorso ufficiale verrà pronunciato dal compagno On. Neluco Giachini, segretario della CNA. A PAG. 4

Una forza democratica

Quando si parla di artigiani, si parla di aziende che hanno problemi profondamente legati ai problemi dell'economia nazionale, al nord come nel Mezzogiorno, e hanno un interesse preciso e specifico a una diversa politica economica capace di mobilitare le risorse per l'attuazione di una politica di riforme, l'aumento dell'occupazione, l'eliminazione degli squilibri di cui soffre l'intera società nazionale. Da questo deriva la politica e la collaborazione dell'artigiano in un Paese come l'Italia, in cui esistono 1.300.000 aziende artigiane con una forza produttiva superiore ai 4 milioni di addetti, che rappresenta tanta parte della popolazione attiva. Siamo quindi di fronte ad uno dei fatti più importanti e decisivi dell'economia, che — anziché venir trascurato — è compreso come capita in conseguenza della politica portata avanti dai governi diretti dalla Dc e, particolarmente oggi dal governo di centro-destra — andrebbe valorizzato e aiutato, nella sua espansione, per consentire lo sviluppo del Paese. Perciò, quando come oggi a Roma, nel corso della loro giornata di lotta — gli artigiani identifi-

Gianni Giadresco (Segue in ultima pagina)

L'ACCORDO FRA BREZNEV E BRANDT: NUOVO CLIMA IN EUROPA

LA VISITA di Breznev a Bonn — impensabile sino a qualche mese fa — ha fornito non soltanto la misura del positivo sviluppo delle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale di Germania ma ha anche confermato, allo stesso tempo, la portata e la qualità dei processi nuovi e positivi che si vanno registrando sul nostro continente. Tra Est e Ovest il dialogo è ormai in pieno sviluppo, e si fa sempre più concreto e impegnato. La visita attuale di Ceausescu a Roma, così come il viaggio che il presidente romeno compirà tra poche settimane a Bonn, sono anch'essi momenti importanti di questa tessitura delle trame di nuovi rapporti in Europa. La conferenza di Helsinki dei ministri degli Esteri è praticamente alle porte. I temi della sicurezza e della cooperazione, così come quelli della riduzione del confronto militare e dell'entità degli armamenti, sono la base, ora, della discussione tra gli Stati, e della configurazione di un nuovo assetto europeo nella prospettiva di un superamento dei blocchi contrapposti.

Impegnata a discutere con l'Est europeo i termini e le potenzialità di una pacifica convivenza, l'Europa dell'Ovest è impegnata contemporaneamente a preparare le basi di una rinegoziazione di tutti i fondamenti — economici, politici e militari — del suo rapporto con gli Stati Uniti, che non può restare immobile in un mondo che è cambiato e cambia così profondamente. Questa Europa dell'Ovest, che sta cercando con fatica la definizione di una propria personalità e le vie di un proprio sviluppo, si trova ora, in effetti, dinanzi alla possibilità, per la prima volta, di stabilire un rapporto di amicizia e di cooperazione, su basi di eguaglianza, tanto con gli Stati Uniti quanto con l'Unione Sovietica e i paesi socialisti. Si trova cioè dinanzi alla possibilità di affermare una propria autonomia, e di uscire dallo stato di minorità, di pratica subordinazione e anche di paura che ne ha caratteriz-

zato l'esistenza negli anni cinquanta. Il momento, se sarà colto sino in fondo, è di portata che non si esagera a definire storica. La difficoltà, come è ovvio, sono enormi. Quel che soprattutto occorre è coraggio e volontà politica, capacità di superare gli schemi del passato e di guardare con occhi nuovi ai grandi problemi della società internazionale. E qui intervengono, come elementi insostituibili la responsabilità e la funzione delle forze politiche, la loro capacità di muoversi in modo autonomo e di configurare la costruzione di un avvenire che, per essere davvero positivo, non potrà essere soltanto fatto di nuovi rapporti tra gli Stati ma dovrà assicurare, nelle condizioni e nelle possibilità create da questa diversa situazione internazionale, un profondo rinnovamento democratico all'interno di ogni singolo paese e sulla stessa scala comunitaria. Interviene cioè la misura della capacità delle forze politiche — e in primo luogo delle grandi forze po-

polari, delle forze di sinistra — di saper essere all'altezza dei tempi e di raccogliere la sfida che da questi viene. E' un terreno, questo, che non ci trova impreparati, come comunisti italiani: né sul piano internazionale, né sul piano europeo, né sul piano interno. Abbiamo lavorato con occhi nuovi ai grandi problemi della società internazionale. E qui intervengono, come elementi insostituibili la responsabilità e la funzione delle forze politiche, la loro capacità di muoversi in modo autonomo e di configurare la costruzione di un avvenire che, per essere davvero positivo, non potrà essere soltanto fatto di nuovi rapporti tra gli Stati ma dovrà assicurare, nelle condizioni e nelle possibilità create da questa diversa situazione internazionale, un profondo rinnovamento democratico all'interno di ogni singolo paese e sulla stessa scala comunitaria. Interviene cioè la misura della capacità delle forze politiche — e in primo luogo delle grandi forze po-

polari, delle forze di sinistra — di saper essere all'altezza dei tempi e di raccogliere la sfida che da questi viene. E' un terreno, questo, che non ci trova impreparati, come comunisti italiani: né sul piano internazionale, né sul piano europeo, né sul piano interno. Abbiamo lavorato con occhi nuovi ai grandi problemi della società internazionale. E qui intervengono, come elementi insostituibili la responsabilità e la funzione delle forze politiche, la loro capacità di muoversi in modo autonomo e di configurare la costruzione di un avvenire che, per essere davvero positivo, non potrà essere soltanto fatto di nuovi rapporti tra gli Stati ma dovrà assicurare, nelle condizioni e nelle possibilità create da questa diversa situazione internazionale, un profondo rinnovamento democratico all'interno di ogni singolo paese e sulla stessa scala comunitaria. Interviene cioè la misura della capacità delle forze politiche — e in primo luogo delle grandi forze po-

polari, delle forze di sinistra — di saper essere all'altezza dei tempi e di raccogliere la sfida che da questi viene. E' un terreno, questo, che non ci trova impreparati, come comunisti italiani: né sul piano internazionale, né sul piano europeo, né sul piano interno. Abbiamo lavorato con occhi nuovi ai grandi problemi della società internazionale. E qui intervengono, come elementi insostituibili la responsabilità e la funzione delle forze politiche, la loro capacità di muoversi in modo autonomo e di configurare la costruzione di un avvenire che, per essere davvero positivo, non potrà essere soltanto fatto di nuovi rapporti tra gli Stati ma dovrà assicurare, nelle condizioni e nelle possibilità create da questa diversa situazione internazionale, un profondo rinnovamento democratico all'interno di ogni singolo paese e sulla stessa scala comunitaria. Interviene cioè la misura della capacità delle forze politiche — e in primo luogo delle grandi forze po-

OGGI buon sangue

LEGGIAMO ieri sul «Corriere della Sera» che al ministro del Lavoro Coppi, intervenuto a Bruxelles al Consiglio dei ministri degli affari sociali della CEE, è stato chiesto se in Italia esiste un coordinamento per lo studio delle proposte comunitarie in materia di politica sociale e di politica regionale. Il ministro ha risposto che secondo lui questo coordinamento «non serve a niente» e ha lasciato intendere, senza dirlo, che uno dei suoi supremi ideali, nella vita, è che non gli rompano le scatole. «Cioè ha destato meraviglia», aggiungeva il «Corriere», perché una settimana prima il sottosegretario italiano Vincenzi aveva vigorosamente sostenuto la opportunità, anzi la necessità, di questo coordinamento. Conoscete le ragioni di questa clamorosa discordanza di opinioni? Sentitele, quali ce le rivela il quotidiano milanese: il sottosegretario Nello Vincenzi è un fanfaniologo di locato alla Cassa per il Mezzogiorno, ministro retto da Taviani» e il coordinamento tra i due ministri (Lavoro e Bilancio-Cassa) non è possibile perché tra i vertici, Taviani e Coppi, non corre buon sangue. Da queste notizie si apprendono due cose, altrettanto preziose. La prima è che sottosegretari non sono chiamati a un ministero, o nominati, ma vi vengono «dilatati», e distaccati, secondo lo Zingarelli (pag. 533).

significa: «Ripartire in località o zone opportune gli elementi costituiti dalle forze armate, secondo esigenze d'ordine vario di pace o di guerra». Ci pare di vedere i comandanti fanfanologi, i vincenzi a tracolla, che infilano le bandierine sulla carta dei ministri: «Vincenzi lo distacchiamo qui», e Vincenzi arriva su un giuoco al ministero di Taviani. Per andare dal ministro c'è un camminamento. La seconda notizia è ancora più interessante. Due ministri non si mettono d'accordo perché tra i rispettivi titoli «non corre buon sangue». Un giorno leggeremo: «Perfetta intesa fra il ministro dello Spettacolo e quello della Marina mercantile: i due ministri sono cognati», oppure: «Il ministro della Difesa arriva a stabilizzare e fa bombardare per davvero il palazzo del ministro Gava, al quale da tempo ha tolto il saluto». Qui ci vuole il ministro Medici, che sembra un impresario di balletti: egli deve organizzare un bridge alla Farnesina e invitare le gentili consorti del ministro Coppi e del ministro Taviani. Se le due signore simpaticizzano e si mettono d'accordo sull'uso del frizer, possiamo sperare che i rispettivi titoli si riappacificino. Ciò che conta è che gli uomini della Dc non perdano mai il senso dello Stato. Fortebraccio